



Insulti a Sacchi Tutti gli applausi per Malesani

Fischi e insulti per l'ex allenatore della nazionale, Arrigo Sacchi, applausi e cori per Alberto Malesani: in tema di allenatori i tifosi fiorentini hanno manifestato ieri così le loro preferenze a Vittorio Cecchi Gori, seduto in tribuna. L'attuale tecnico viola è stato osannato fin da prima che cominciasse la partita, con le due curve che hanno inviato a gran voce la solita richiesta: «Malesani non si

tocca». Il tutto condito con applausi e cori. Naturalmente, le rimozioni dei tifosi viola hanno un fondamento: l'ex tecnico del Chievo il prossimo anno potrebbe diventare allenatore del Bologna, al posto di Ulivieri. Ieri, con la Fiorentina in vantaggio per 2-0 sono montati gli slogan e gli insulti contro Sacchi, fra i candidati alla panchina viola per la prossima stagione. Anche i pochi sostenitori del Napoli, attraverso uno striscione, hanno inviato un loro messaggio, stavolta contro il presidente Ferlaino, chiedendogli di farsi da parte.

Malesani resta? In settimana la decisione

«Con Cecchi Gori ci siamo visti sabato sera in ritiro, è stato un incontro molto bello». Alberto Malesani non parla di ritorni di fiamma - al momento una ricicatura non è ritenuta facilissima - ma conferma che in questa settimana potrebbe esserci un secondo faccia a faccia. Poi parla di Edmundo: «Se a gennaio fosse venuto con questa testa, ora avremmo avuto qualche punto in più».

La vittoria con il Napoli rilancia le speranze Uefa degli uomini di Malesani

Un poker dei viola guardando l'Europa

Edmundo Un gol con autodedica

La prima volta di Edmundo è stata proprio come lui sognava: il sole come in Brasile, il pubblico che urla il suo nome, il gol (bello) anche se non decisivo, il colpo di tacca che ha smarcato Batistuta in occasione del primo gol e la sostituzione come passerella finale. L'unica cosa (forse non glielo hanno ancora detto) è stato il cartellino giallo che si è beccato dopo i festeggiamenti sotto la curva. Noi però ne vogliamo aggiungere un'altra (chissà se lui se n'è accorto): dopo il suo gol solo Schwarz è andato ad abbracciarlo calorosamente. Gli altri sono rimasti lontani o lo hanno atteso a centrocampo. Forse perché il gol di Edmundo era il quarto e la partita ormai era finita. Può essere la spiegazione più immediata e candida. Ma ci potrebbe essere anche dell'altro. Apparentemente fra la Firenze viola e O'Animal è scoppiata la pace. E a lui per adesso questo basta. C'è se è la stessa cosa all'interno dello spogliatoio. «Ringrazio i tifosi viola - ha detto nel dopo-partita Edmundo in un italiano stentato - per gli incoraggiamenti che mi hanno dato la carica per segnare un gol». Scontato. Un po' meno alla domanda (scontata) a chi dedica il suo primo gol italiano. «A me stesso». Stupore generale. Ma forse Edmundo non ha ancora imparato l'arte della diplomazia e della ruffianaggine. [F. D.]

DALLA REDAZIONE

FIorentina-NAPOLI 4-0
FIRENZE. Dialoghi fra signore sedute in tribuna d'onore mentre il resto dello stadio cominciava a rumoreggiare e fischiare: «Allucinante», fa Rita Cecchi Gori rivolta all'altra Rita, Antognoni, che annuisce. Erano già andati in archivio quaranta minuti di Fiorentina-Napoli dove non era successo assolutamente niente. E anche la first lady viola cominciava a preoccuparsi. Possibile - avrà detto - che non riusciamo a combinare niente di buono neppure col Napoli? Eppure i partenopei non avevano fatto assolutamente niente per guastare la giornata che doveva (e alla fine così è stato) rilanciare le ambizioni viola in chiave europea. Il campionato di serie A del Napoli è finito già qualche tempo. Impietosi e decisamente fuori luogo, a questo proposito, i cori e gli sfottò dei tifosi viola. Le ultime giornate per i tifosi che continuano a contestare il presidente (eloquente lo striscione esposto nel settore ospiti «Ferlaino, che Dio ti maledica»), servono ai giocatori per mettersi in luce e magari salire sulla scialuppa di chi, nella prossima stagione vorrà offrirgli nuovamente la massima divisione. Chi invece sembra rassegnato alla cadetteria proprio da Firenze deve prendere l'esempio (ancora abbastanza recente) e arrivare alla conclusione: se la B l'ha fatta Batistuta posso tranquillamente farlo.

Batistuta e soci dunque non riuscivano a trovare il bandolo della matassa di una partita che dovevano per forza vincere dopo ben quattro giornate nelle quali erano riusciti a mettere in carriera la miseria di tre punti. Il primo tempo stava per finire coi bomber che fino allora avevano sparato a salve e allora ci hanno pensato i campioni a confezionare il gol che poi ha aperto la strada a un'agevole vittoria: Rui Costa a Edmundo, colpo di tacca per Batistuta che evita Goretta e fa secco Di Fusco. Tutto molto bello avrebbe sicuramente detto Bruno Pizzul. Sospiro di sollievo, liberazione. Anche per Rita Cecchi Gori che però si è persa il secondo tempo dove si sarebbe sicuramente divertita di

più. La ripresa infatti la partita ha avuto come sottotitolo: *Non sparate sulla Croce Rossa*. Fin dall'inizio la supremazia dei malesaniani si è trasformata in assedio. Prima Facci salva sulla linea su conclusione di Oliveira, poi via fino al poker finale. Batistuta di testa dev'essere in rete un perfetto cross di Serena (dicotissimo sigillo stagionale per lui). Questa doppietta dell'argentino arriva dopo una settimana difficile per lui. Dall'Argentina sono arrivati in Italia il padre Osmar e il procuratore Aloisio per discutere con Cecchi Gori del futuro di Batigol. L'incontro romano - si dice - non abbia risolto i problemi fra le parti. Si dice, appunto, perché in campo si è visto un Batistuta come non si vedeva da tempo. Un Batistuta che, col suo uno-due, ha colto di sorpresa anche l'amico-massaggiatore-confessore Luciano Dati. Dati ogni domenica veste una maglia con un numero che indica il numero progressivo dei gol dell'argentino. Ieri però si è fermato a diciassette. Negligenza o superstizione? Ad arrotondare il bottino ci pensano poi Robbati (subarato a Oliveira) ed Edmundo ben lanciato da Rui Costa. Nel mezzo poi ci sono una serie di ottimi interventi di Di Fusco (ieri in campo al posto di Tagliabata) che hanno impedito che il passivo diventasse tennisistico.

Alla Fiorentina serviva una vittoria e vittoria è stata. Bisognerà vedere adesso se le nubi che si addensavano sull'orizzonte viola si diraderanno. Tanti sono i temi che terranno banco, oltre naturalmente al tentativo di aggiantare quella qualificazione Uefa che Cecchi Gori pretende e che Malesani gli ha garantito, da qui a fine stagione. Primo fra tutti quello relativo al prolungamento del contratto del tecnico. Ieri lo stadio non solo ha continuato a osannare coi suoi cori Malesani, ma è andato oltre: ha inviato contro Arrigo Sacchi e... i suoi familiari più stretti. L'ex ct infatti sembra il principale candidato a sedere sulla panca viola nella prossima stagione. «I cori? Non li ho sentiti», hanno risposto all'unisono Malesani, Batistuta e compagni nel dopo partita. Chissà se li avrà sentiti Cecchi Gori che prima di rinnovare il contratto al tecnico vuole la certezza dell'Uefa. Certezza che difficilmente arriverà fino all'ultima giornata o più di lì. Dimentica però Cecchi Gori che a fine marzo, quindi siamo in piena attualità, scade l'opzione per il rinnovo. Di questo ne è sicuramente al corrente il collega bolognese Gazzoni, che si sta già fregando le mani.

Franco Dardanelli



Edmundo corre verso i tifosi dopo il gol

Giovannozzi/Asp

FIorentina

Un Batistuta formato mundial Bene Rui Costa

Toldo 6: un solo intervento, nel primo tempo, poi ordinaria amministrazione.
Falcone 6: dietro fa sempre il suo dovere, un po' meno quando prova a scendere sulla fascia.
Firicano 6: non ha sbagliato niente, ma di fronte non aveva proprio nessuno.
Padalino 6: Stavolta non ha combinato guai.
Serena 6: un primo tempo senza luci, poi nella ripresa cambia fascia e pennella per Batistuta il pallone del secondo gol.
Cois 6: a centrocampo è il solito baluardo (dal 60' Tarozzi 6: fa quello che Malesani gli chiede, ma non sfrutta un bel'assist di Batistuta).
Rui Costa 6,5: voleva festeggiare nel migliore dei modi il compleanno. Ci è riuscito solo in parte.
Schwarz 6: tornava dopo due domeniche di squalifica. È il solito Schwarz.
Oliveira 6: sfortunato su una conclusione respinta sulla linea (dal 69' Robbati 6,5: entra e fa gol).
Batistuta 7: una doppietta e una gran bella prestazione. È tornato il Re Leone.
Edmundo 6,5: segna il suo primo gol italiano (si becca anche un cartellino giallo) e propizia, con un colpo di tacca, il primo gol di Batistuta (dall'88' Amoroso sv).

[F. D.]

NAPOLI

Solo Di Fusco riesce a salvarsi dal disastro

Di Fusco 6,5: In diverse occasioni impedisce che il passivo assuma dimensioni catastrofiche.
Goretta 5: il primo tempo da libero, la ripresa a centrocampo, senza però mai brillare.
Facci 6: nel settore da lui presidiato la Fiorentina non combina granché. Salva sulla linea una conclusione di Oliveira.
Ayala 5: nel derby tutto argentino ne esce con le ossa rotte. E poi: dov'era quando Batistuta ha messo a segno la sua doppietta?
Malafrente 6: era opposto a Oliveira e il giovanotto se l'è cavata egregiamente.
Turrini 5: un tempo per essere soltanto sovrastato da Schwarz (dal 46' Stojak 5: nessuno si è accorto che era entrato).
Rossitto 5: la Fiorentina lo voleva, ieri si è convinta che è stato meglio che sia finito a Napoli.
Longo 6: gioca un tempo e fa vedere di avere dei numeri (dal 46' Panarelli 5,5: entra quando il Napoli ormai ha mollato).
Altomare 6: ha corso e rincorso tutti. Si è impegnato e alla fine non è stato fra i peggiori.
Protti 5: si capisce che non abbia più stimoli, ma così è veramente troppo (dal 74' Asanovic sv).
Bellucci 5,5: almeno lui l'impegno ce lo ha messo, però... [F. D.]

I pugliesi agguantano il pareggio nella ripresa. Per i lombardi domenica prossima scontro salvezza con l'Empoli

Paura Brescia, il Bari sfiora il colpo

DALL'INVIATO

Brescia. Aspetti Hubner e invece arrivano Masinga e Mancini. Il Brescia si complica la vita mandando in scena la paura. La squadra brillante e generosa di un paio di mesi fa è evaporata. Al suo posto undici fantasmi tremolanti che buttano al vento l'occasione di prendere il largo nello sprint per la salvezza. Anche per l'ormai cronica paura di vincere che nel secondo tempo blocca tutte e tutti col risultato di far imbuffare il pubblico, abituato a prestazioni generose e ispirate. Il Brescia nelle ultime dieci giornate ha vinto solo una volta (3-2 al Lecce), 4 sconfitte e cinque pareggi.

Hubner e Pirlo sono in caduta libera, la difesa fa acqua, perfino Kozminski ed Emanuele Filippini solitamente fervidi, iniziano a perdere colpi. Il presidente Corioni si dispera, comincia a preoccuparsi seriamente. Non usa ancora la parola retrocessione. Intanto però mi-

naccia di spedire tutti in ritiro. Da domani. E fuori dallo stadio i tifosi contestano Ferrario e brontolano. Si chiedono dove sia andato a finire il bel giocattolo di due mesi fa che batteva il Parma e metteva in crisi Roma, Juventus e Milan. Invece del Brescia è il Bari a salire in catredra. Fascetti sorprende tutti mandando in campo una squadra spavalda, in grado di coprire bene ogni zona del campo e, alla lunga, di far la partita, anche quando si viene a trovare in inferiorità numerica. Ad un certo punto la troika d'attacco Zambrotta-Masinga-Guerrero sembra in grado di sbancare il Rigamonti. Non ci riesce ma porta a casa il primo pareggio esterno stagionale, in grado di rafforzare il sogno salvezza. E domenica a Bari arriva il Milan... Nel frattempo il tecnico dei pugliesi inizia a far calcoli per la classifica avulsiva che lo vede in vantaggio sia sull'Empoli che su Brescia. La partita è bruttina. Si capisce presto che il Brescia non è in giornata. Hu-

Brescia-Bari 1-1

Brescia: Cervone, Savino, Adani, Bia, Kozminski (42' st Bonazzoli), E. Filippini, Doni (23' st Bizzarri), Banin, Pirlo (21' st Barollo), Neri, Hubner.
(12 Pavarini, 31 Corrado, 4 De Paola, 23 Javorcic).

Bari: Mancini, De Rosa, Garzya (1' st Guerrero), Sala, Manigetti, Bressan, Volpi, Ingesson, De Ascentis, Masinga, Zambrotta (43' st Sibillano).
(27 Indivieri, 10 Doll, 13 Marcolini, 25 Cardascio, 30 Campi).

ARBITRO: Pairetto di Nichelino.

Reti: nel pt 46' Doni; nel st 26' autorete Bia
Note: Angoli: 10-1 per il Brescia Recupero: 2'e 3' giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Spettatori: 10 mila. Espulsi per somma di ammonizioni Sala al 51' st e Banin al 47' st. Ammoniti: Masinga e Bia per gioco scorretto.

bner non entra mai nel vivo della manovra. A dire il vero viene servito poco e male. Pian piano si spegne. Il gol numero 15 (che gli varrà 50 milioni, come da accordi presi col presidente) è rinviato ad altra occasione. Pirlo tenta improbabili preziosismi, col risultato di far ar-

rabbiare compagni e pubblico. La nazionale oltre a stancarlo gli ha fatto perdere di vista la necessaria umiltà. Il Brescia prova a far la partita ma stenta. Cerca la porta di Mancini più con iniziative dei singoli piuttosto che con manovre corali. Hubner prova la conclusio-

ne al 15', ma Mancini inizia il suo show e para. Tre minuti più tardi esce Neri. Al 20' sventa un tiro di punizione di Pirlo e alla mezz'ora una girata di testa di Neri, questa molto pericolosa. Il capolavoro del numero uno pugliese arriva al 36': Doni dalla destra scodella un bel pallone in area per la testa di Neri: Mancini vola ancora e manda in angolo. Il Bari risponde con due tiri di sinistro di Ingesson e Bressan, sventati da Cervone. Il vantaggio bresciano arriva nei minuti di recupero: Filippini (Emanuele, l'altro il gemello Antonio) è squalificato) lavora un buon pallone sulla destra. Neri fa da torce per la «spaccata» vincente di Doni, il migliore della sua squadra. Ripresa. Fascetti cambia tutto: manda in campo Guerrero per formare il tridente offensivo con Masinga e Zambrotta. Vuol tentare il recupero. Al 15' Pairetto spedisce negli spogliatoi Sala per fallo su Hubner mentre invece ad atterrare l'attaccante bresciano è stato De Rosa. Bari in 10 per mez-

z'ora ma molto tonico e determinato. Così mentre il Brescia si spegne, sono gli ospiti ad andare a cercare il pareggio che trovano meritatamente dopo venti minuti del secondo tempo. Masinga è pronto a correggere in rete un pallone proveniente dalla sinistra, approfittando della solita sciagurata leggerezza difensiva bresciana. Con Cervone mai in grado di governare con sicurezza la sua area. Per l'attaccante sudaficano è il sesto centrostagionale. Il finale è di un Brescia tremolante, che prova a spingere con maggior determinazione. Ma non ha coraggio. E non può certo inventarselo. E gli ultimi dieci minuti sono di ordinaria fuffa. Il fischio conclusivo di Pairetto viene salutato con gioia dai pugliesi. Ma anche il Brescia accetta il pareggio. In attesa di tempi migliori. E domenica c'è una trasferta caldissima ad Empoli.

Walter Guagnelli

Corioni: «Giocatori in ritiro»

Gino Corioni è il ritratto della disperazione. Il suo Brescia con l'arrivo della primavera si squaglia. Il presidente avanza l'ipotesi di mandare in ritiro la squadra. «Vedremo domani. Ho visto parecchia stanchezza nella ripresa. Nel primo tempo abbiamo giocato benino e avuto anche diverse occasioni da gol. Comunque c'è un calo di condizione generale. E la cosa non può non preoccuparmi. Bisogna correre ai ripari». L'allenatore Ferrario allarga le braccia sconsolato. «Abbiamo cercato il gol in tutte le maniere ma non abbiamo avuto molta fortuna. C'è un calo fisico di alcuni miei giocatori». Sull'altro fronte Eugenio Fascetti è raggiante: «Abbiamo giocato un'ottima gara».

[W. G.]